

## INTERVISTA

Suor Maria Rosa Bernardinis è la madre priora del monastero Santa Rita da Cascia: pace, amore, condivisione, dialogo, servizio. I valori che ha lasciato sono universali, senza tempo, non legati a una sola confessione religiosa

### Domani mattina l'Eucaristia presieduta da Semeraro

Domani sarà il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi a presiedere la Messa solenne nella festa di Santa Rita. Accanto al porporato l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo e padre Alejandro Moral Antòn, priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino. L'appuntamento è alle 10.30 (con diretta streaming) nella Sala della Pace di Cascia. Al termine dell'Eucaristia, la processione della statua di santa Rita, che in mattinata era partita da Roccaporena (cittadina natale della monaca) alla volta di Cascia, riprenderà il suo percorso per raggiungere il sagrato della Basilica di Santa Rita dove alle 12.30 padre Giustino Casciano provinciale degli Agostiniani in Italia reciterà la Supplica alla santa e Semeraro impartirà la benedizione delle rose. In serata, alle 18, in Basilica, la celebrazione eucaristica per i benefattori del santuario cantata dalle monache agostiniane.

### Milano, dialogo interreligioso: l'incontro di 5 preghiere

«Spiritualità e scienza della vita per esprimere gratitudine, custodire la fragilità, cercare un senso». È il titolo del secondo incontro di preghiera che si svolgerà a Milano domani dalle 15.30 presso il Pio Albergo Trivulzio (piazza Schuster). L'evento sarà soprattutto l'occasione per partecipare a cinque tradizioni di preghiera: quella buddista, musulmana, ebraica, cristiana, e induista. All'incontro parteciperà il vicario episcopale per la cultura, la carità e la missione dell'arcidiocesi di Milano monsignor Luca Bressan a cui spetterà il compito di presentare la preghiera cristiana.

# Santa Rita parla a tutti i cuori Oggi anche attraverso i social

RICCARDO MACCIONI

Ci sono testimoni della fede che pur restando modelli cui ispirarsi, sembrano ancorati al loro tempo. Altri invece che anche a distanza di secoli mantengono intatta la loro attualità. Al secondo gruppo appartiene sicuramente santa Rita che si festeggia domani, tutt'oggi figura molto moderna. Sia per la complessità della sua storia che la vide sposa, madre, vedova e monaca, sia per la capacità delle sue figlie spirituali di trasmetterle il messaggio, anche attraverso il linguaggio dei social. «Le donne di oggi - disse papa Francesco durante l'udienza generale del 22 maggio 2019 - possiedono un'entusiasmo di vita e, al contempo, essere capaci dello stesso amore che ella riservò a tutti incondizionatamente». Nata a Roccaporena in Umbria nel 1381, la futura santa desiderava consacrarsi interamente a Dio ma fu destinata al matrimonio con un giovane, coinvolto in faide politiche e familiari che riuscì a pacificare e da cui ebbe due figli. La violenza però ebbe il sopravvento e il suo sposo venne ucciso. Morti purtroppo anche i due figli di malattia, Rita che nel frattempo aveva convinto i familiari del marito a non vendicarsi, entrò nel monastero di Santa Maria Maddalena in Cascia. Morì il 22 maggio 1457 del termine di un'esistenza contrassegnata dalla costante presenza del soprannaturale.

«La popolarità e l'attualità di Rita - spiega madre Maria Rosa Bernardinis, priora del monastero Santa Rita da Cascia - sono impresse nella sua storia, semplice ma straordinaria, perché pur non avendo lasciato nulla di scritto, i suoi insegnamenti arrivano forti e preziosi, grazie all'esempio concreto della sua vita. I valori che ha lasciato non hanno tempo e non si legano a una sola confessione religiosa, sono universali. Infatti, sono stati i devoti che, fin dalla morte, l'hanno eletta santa, prima della Chiesa. Pace, carità, amore, dialogo, condivisione, servizio al prossimo: per Rita non sono state parole ma missioni di vita. Missioni che gli eventi che viviamo, tra pandemia, crisi, guerre, popoli disperati in cerca di un futuro, ci confermano essere più che mai attuali e urgenti».

«Quest'anno, durante la Novena, avete proposto il Rosario anche via social, qual è stata la risposta? La nostra volontà era quella di aprire le porte della clausura, accogliendo chi ha voluto unire la sua voce alla nostra nel coro, anima della nostra comunità. Moltissimi hanno accolto il nostro invito, creando una comunione speciale per preparare lo spirito ad accogliere la grazia della festa di Santa Rita. I tanti (quasi 700mila su Face-

book e 30mila su Instagram e Youtube) che da tutto il mondo seguono i nostri social, da tempo ci chiedevano una partecipazione più ampia e li abbiamo trovati molto coinvolti nelle dirette. I social sono un canale aggiuntivo tramite il quale permettiamo a chi non può essere qui, per la festa e non solo, di percepire vicinanza, essere famiglia, vivere la spiritualità e agire per portare l'esempio di Rita nel quotidiano.

**Ha parlato di voi anche Fiorello, rendendo molto popolare, si è detto, la vostra iniziativa. Tutte le occasioni di visibilità, dalla stampa all'online, hanno contribuito a portare la notizia del nostro rosario alle persone. Per questo ringraziamo tutti, così come abbiamo voluto far arrivare il nostro grazie a Fiorello, che ci ha sorpreso con la sua battuta. Non ci aspettavamo che un programma d'intrattenimento come "Viva Rai 2" parlasse di noi e ci ha incuriosito questo interesse. Ciò che resta prioritario è sempre il servizio che desideriamo compiere verso chi guarda a Rita, ma è lontano.**

**Insieme alla preghiera avete proposto anche il sostegno a un ospedale nigeriano. C'è poi un forte legame con la Terra Santa. Spiritualità e solidarietà camminano insieme e si sostengono a vicenda. Ecco perché abbiamo una missione per la festa di Santa Rita, intrapresa dalla Fondazione Santa Rita da Cascia, ente del terzo settore di cui sono presidente, nato per volere del monastero nel 2012 per sostenere progetti di solidarietà e mettere in pratica l'aiuto al prossimo. Quando la devozione è partecipazione è il motto, che vuol rendere concreta oggi la carità ritiana. Si inserisce in quest'ottica la raccolta fondi lanciata dalla Fondazione per la ricostruzione dell'Ospedale "St. Virgilius Memorial" di Nami, in Nigeria, fondato e gestito dalla Congregazione delle Sorelle di Nostra Signora di Fatima. Più di 35.000 abitanti, sparsi in oltre 35 insediamenti agricoli, tra cui**



Madre Bernardinis

**te proposto anche il sostegno a un ospedale nigeriano. C'è poi un forte legame con la Terra Santa.**

tantissime famiglie con bambini, aspettano di veder garantito il diritto alla salute e a loro vogliamo dare una risposta concreta. Chiunque ci aiuterà a farlo, sostenendo il progetto, riceverà a casa come segno di ringraziamento, il rosario bracciale in madre perla e legno d'ulivo, benedetto all'interno della Grotta della Natività, realizzato da Betlemme dal centro Piccirillo, gestito dai francescani della Custodia di Terra Santa, che offrono lavoro a famiglie povere altrimenti inoccupate. Per cui è un modo per aiutare anche loro. Per informazioni si può visitare il sito festadisantarita.org

**Lei come ha conosciuto santa Rita? Mia mamma era devota, quindi grazie a lei ho incontrato la santa e questo ha sicuramente lasciato un segno in me, rimasto però nascosto negli anni. Poi, quando ho capito che il Signore mi chiamava alla vita consacrata, è tornata alla mente la devozione di mia madre, perciò ho scelto Cascia. Oggi, sono qui da 41 anni e mi sento destinata a questo luogo: col tempo il mio legame con Rita è cresciuto e ora è più forte che mai. Ammiro il suo modo di**

agire e parlo al presente perché Rita è viva e continua a darci i segni della sua presenza, tramite migliaia di persone.

**Anche quest'anno avete attribuito il riconoscimento internazionale Santa Rita. Che modello rappresenta santa Rita per le donne di oggi?**

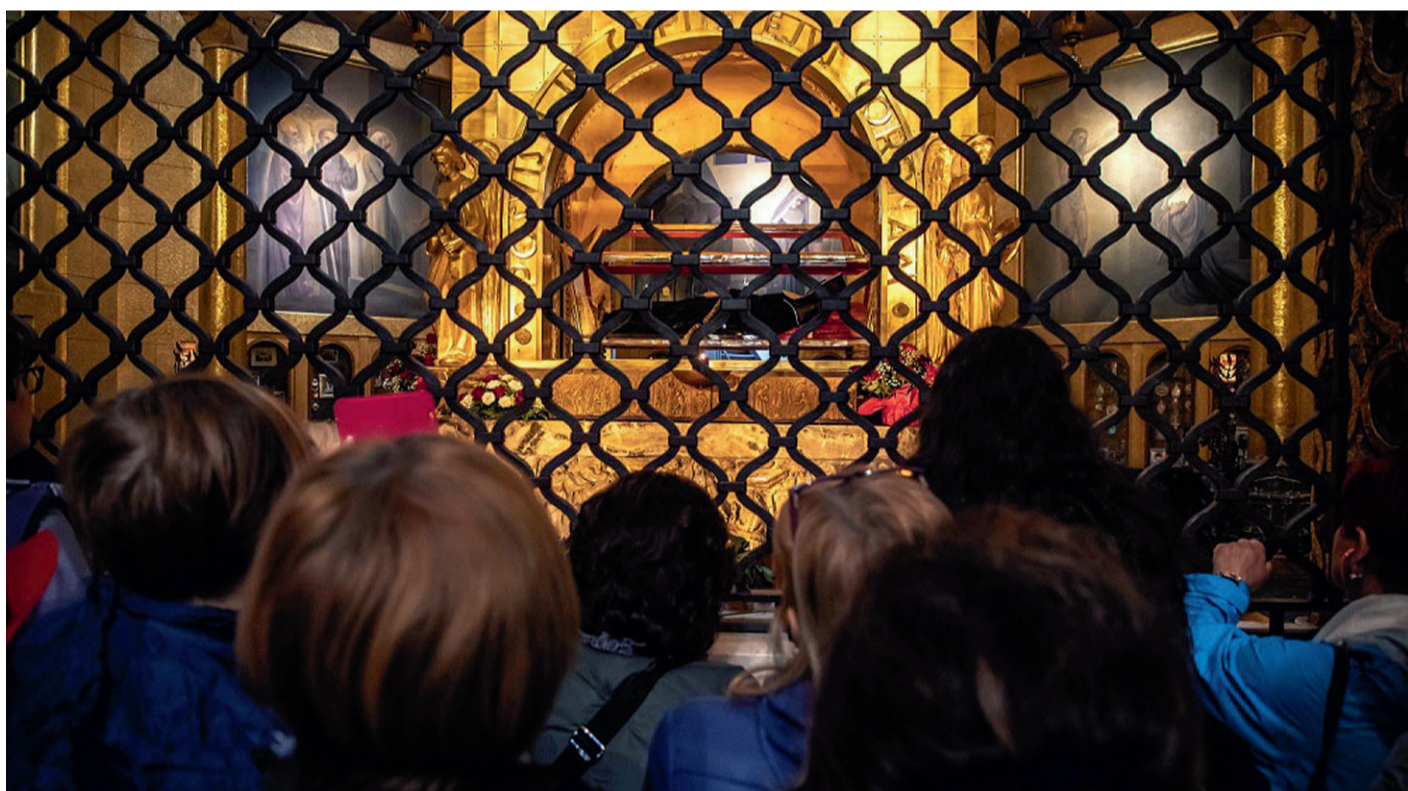
Ogni anno scegliamo delle donne che con la loro vita, dimostrano che è possibile oggi agire secondo quei valori che Santa Rita ha vissuto. In questo 2023, dopo la pandemia che ci ha allontanati e la logica dell'odio esplosa con la guerra in Ucraina, attraverso la scelta delle donne abbiamo voluto lanciare un messaggio sulla priorità di metterci al servizio del prossimo, cominciando dai bisogni di chi è alla porta accanto, fino ad arrivare a chi soffre per le grandi fragilità della società. Santa Rita è stata una donna che ha realizzato con la sua vita il disegno d'amore di Dio, attraverso l'aiuto al prossimo. Il modello a cui lei chiama, donne e uomini, è questo: una vita aperta all'altro, coraggiosa nell'amore e nella carità, disponibile al dialogo e votata a costruire la pace.

**La devozione deve camminare insieme alla solidarietà:**

**per questo «abbiamo lanciato una raccolta per l'ospedale St. Virgilius memorial di Nami in Nigeria»**

cominciando dai bisogni di chi è alla porta accanto, fino ad arrivare a chi soffre per le grandi fragilità della società. Santa Rita è stata una donna che ha realizzato con la sua vita il disegno d'amore di Dio, attraverso l'aiuto al prossimo. Il modello a cui lei chiama, donne e uomini, è questo: una vita aperta all'altro, coraggiosa nell'amore e nella carità, disponibile al dialogo e votata a costruire la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di ragazzi davanti all'urna con il corpo di santa Rita

## IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE SANTA RITA DA CASCIA 2023

# Un premio per le "donne di Rita", modelli attuali di amore e perdono

GIOVANNI VEGGIOTTI

Mostrare al mondo il volto femminile di chi vive i valori di santa Rita: amore e perdono. È questo lo scopo del "riconoscimento internazionale santa Rita", il premio che da 35 anni viene assegnato il 21 maggio, vigilia della festa della santa, a donne di ogni età, nazionalità e religione. L'iniziativa è nata nel 1988 dalle monache agostiniane e dall'amministrazione comunale di Cascia, e da allora ha portato alla luce storie di donne tenaci che in modi e tempi diversi hanno vissuto alla radice il messaggio di Rita. La "santa degli impossibili" è una figura universale: è stata figlia, sposa, madre e consacrata. I criteri di assegnazione sono altrettanto universali. Non si basano unicamente su aspetti religiosi, ma anche etici e sociali, perché il messaggio di Rita è senza tempo, così come il modello di vita cristiana attuale ancora oggi per tutti.

«A nome della comunità agostiniana sono felice di raccogliere l'invito del Pon-

tefice ad aprire le porte contro l'egoismo, l'individualismo, l'indifferenza, per permettere a tutti di entrare e sperimentare l'amore del Signore - afferma suor Maria Rosa Bernardinis, priora del monastero di Cascia -. Abbiamo scelto di premiare, di fronte agli eventi dei nostri tempi, proprio quelle donne che ogni giorno scelgono di essere servizio per il prossimo. Le "donne di Rita" dimostrano di anno in anno come ancora oggi sia possibile vivere secondo i valori che guidarono l'esistenza della santa, quali il perdono, l'amore, e in questo caso la carità». Per l'edizione 2023, le "donne di Rita" sono tre, e tre sono le motivazioni di assegnazione del riconoscimento. Luciana Daqua, calabrese, assistente sociale, ha saputo guardare con delicatezza ad al-

cune grandi fragilità sociali, tra cui extracomunitari, donne violentate e ragazzi omosessuali allontanati dalle famiglie. Viene premiata "per aver fatto della sua professione e della sua famiglia un porto sicuro per gli emarginati della società del consumismo". Antonella Diella, insegnante molisana che rimasta vedova, si è consacrata totalmente a Dio e viene insignita del premio "per essersi saputa affidare a lui ogni volta che la vita l'ha messa alla prova, facendosi dono per gli altri". Franca Pedrini, attenta ai deboli soprattutto nella dimensione locale come presidente della cooperativa sociale "i piosi", centro diurno e comunità alloggio per diversamente abili, una delle realtà più innovative del Veneto. A lei viene riconosciuta "la fede salda, semplice e resiliente".

Anche quest'anno quindi, riflettori accesi sulle "donne di Rita". Tre donne che si sono distinte per avere vissuto come una missione l'impegno in difesa della dignità e dei diritti dell'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERONA

## «Attenzione al fascino della falsa libertà»

Il vescovo Pompili per San Zeno: non si può pensare di risolvere i problemi con il confronto muscolare. Serve un'idea condivisa di bene comune

ALBERTO MARGONI  
Verona

Quello di Dio è un amore che decentra «perché ci spinge non semplicemente ad amare Lui, ma ad amare gli altri». Ed è proprio da questo «amore gratuito e disinteressato che può nascere qualcosa di nuovo, di vitale, di promettente», perché genera vita e la diffonde. Così si è espresso ieri mattina il vescovo Domenico Pompili nell'omelia della Messa da lui presieduta in occasione della festa di san Zeno, patrono della città e della diocesi, a conclusione della visita pastorale lampo che lo ha visto dallo scorso gennaio durante i fine settimana incontrare la gente nei 14 vicariati.

Nel pomeriggio di venerdì, sempre nella basilica zenoniana, alla presenza di sindaci e amministratori del territorio, il presule ha rivolto un discorso alla città, evidenziando che «l'attività umana non basta a sé stessa. Occorre qualcosa di "oltre", di gratuito, di eccedente: occorre un bene comune». Prendendo spunto dal salmo 127, ha sottolineato che è «vano affrontare i problemi comuni come fossero un'impresa individuale; è inutile pensare di risolvere i problemi di una città ricorrendo al confronto muscolare; è ingannevole la ricerca di consenso e l'uso strumentale di fenomeni complessi come la povertà o l'immigrazione; è velleitario pensare di amministrare un territorio senza una visione, senza un'idea condivisa di bene comune, senza l'ascolto attento e amorevole della gente; è illusorio ritenere che la denatalità, l'educazione dei figli, il disagio degli adolescenti, l'emergenza abitativa delle coppie più giovani e degli universitari siano tutti problemi privati e non invece una questione pubblica, collettiva, che riguarda il comune destino».

Nella situazione attuale di «crisi divenuta permanente», ci si ritrova a un bivio: «decidere ancora una volta che è la libertà - e con essa la democrazia e l'iniziativa personale, il pluralismo, la sussidiarietà, la solidarietà, la pace - la carta vincente per affrontare le nuove sfide, o scivolare impercettibilmente verso quell'esonero dalla responsabilità, che invoca misure forti dall'alto e dall'esterno, subendo il fascino di modelli che non amano la libertà». La scelta non è scontata. «Solo sovrainvestendo sulle persone e la qualità delle nostre relazioni personali e istituzionali possiamo pensare di farcela. Non in astratto, ma molto concretamente, con un massiccio e consapevole investimento nell'educazione». Infine l'auspicio che san Zeno, rappresentato con una canna da pescare in mano, «ci aiuti a "pescare" dentro di noi quell'attitudine relazionale che costruisce non invano il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA